

SI DISCUTE SU 42 ZONE

Aree protette a rischio, scontro con la Regione

Protestano gli ambientalisti ma anche gli enti locali che vedono sparire opportunità di sostegno economico e turistico

Arianna Codato
Giovanni Vaccaro

C'è il rischio di veder prosciugare un fiume di soldi, sostegni per la salvaguardia dell'ambiente e per le attività turistiche. Ma all'orizzonte si profilano anche il pericolo di dover pure pagare per sanare una procedura di infrazione, che verrebbe attivata dall'Unione Europea, e il timore del ritorno del cemento in aree verdi ancora immacolate. Lo scontro sul disegno di legge presentato dall'assessore regionale ai parchi, Stefano Mai, si è acceso sul pericolo di azzeramento di 42 aree protette e sull'addio a progetti per crearne di nuove, come il Parco del Finalese.

A sollevare obiezioni, oltre alle associazioni ambientaliste, sono anche gli operatori economici. Proprio il Finalese sta diventando da pochi anni il "paradiso dell'outdoor", tanto che Federalberghi e Unione provinciale albergatori lo hanno spesso citato come esempio di destagionalizzazione, visto che gli appassionati di mountain bike, arrampicate

o escursioni evitano i mesi più caldi, preferendo le mezzestagioni. E la presenza di un parco avrebbe incentivato il turismo.

«Le aree di interesse naturale sono nate da direttive europee - spiega Marco Piombo, delegato regionale Wwf -, sopprimerle significa andare incontro al rischio concreto che l'Unione Europea apra una procedura di infrazione, che pagheranno

Piombo (Wwf): «Senza vincoli si apre la porta a dragaggi, edificazioni e disboscamento»

tutti i cittadini. Tradotto in termini economici, vuol dire anche meno soldi per i comuni in cui ricadono le aree per finanziare i progetti di tutela». Tra le zone a rischio ci sono le oasi faunistiche del Letimbro e del Sansobbia, i fondali di Celle e Varazze, il rio Solcasso a Quiliano e le Rocche Bianche, il monte Mao e la sughereta di Bergeggi, visitata ogni anno da centinaia di turisti. «Senza i vincoli e i

finanziamenti - aggiunge Piombo - nulla vieta che in futuro si possa procedere a dragaggi, edificazioni e disboscamento. E sappiamo bene come il cemento e l'incuria siano tra le principali cause del dissesto idrogeologico».

Il rifiuto di inserire Urbe nel Parco del Beigua esclude la cittadina, che si trova al centro dell'area protetta ma non ne fa parte, da un sistema che gestisce sei centri visite (Sassello, Tiglieto, Varazze, Arenzano, Pratorotondo e Masone) che in molti casi funzionano anche da uffici Iat che i Comuni da soli avrebbero difficoltà a mantenere. Inoltre il Parco cura la manutenzione su oltre 400 chilometri di sentieri della rete escursionistica ligure.

L'assessore Mai però ha sottolineato che il suo obiettivo è anche tutelare le aziende agricole del territorio: «Crediamo molto nei parchi e nelle loro potenzialità ancora in larga parte inespresse, ma le aziende agricole presenti sul territorio hanno bisogno di sostegno». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

URBE

Il Faiallo e quel giacimento di titanio che fa gola alle industrie minerarie

L'area di Urbe che non verrà annessa al Parco del Beigua, sito di interesse comunitario dal 2000, è di 131,32 ettari in corrispondenza del Passo del Faiallo. Sull'80% della superficie tre habitat naturali inclusi nella direttiva 92/43/Cee, ma è anche da considerare la



presenza di un giacimento di titanio che fa gola alle industrie minerarie.

LA FOCE DEL LETIMBRO

Volatili tutelati dall'oasi istituita nel 2010 che protegge 300 metri

L'oasi faunistica alla foce del Letimbro era stata istituita nel 2010, e protegge gli ultimi 300 metri dell'alveo del torrente, dove nidificano e si radunano diverse specie di uccelli: anatre e germani, ma anche migratori di passaggio come gli aironi cenerini. Pur es-

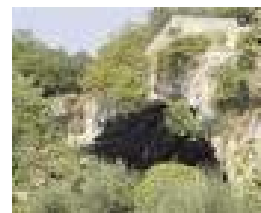


sendo in pieno centro città finora era riuscita a offrire una certa tutela agli animali.

FINALESE

I resti preistorici e la mancata tutela della zona tra l'autostrada e il litorale

Il Parco naturale regionale del Finalese, accantonato, tutelerebbe la zona tra l'autostrada e la costa nel territorio di Noli, Finale, Borgio e Orco Feglino. Già previsto da una legge regionale del 1995, ma mai istituito. Le peculiarità sono gli altopiani calcarei, la "via romana"



con cinque ponti monumentali e più di 150 grotte con resti preistorici.

LA FOCE DEL SANSOBBIA

Un'area di dieci ettari diventata il paradiso degli uccelli migratori

Alla foce del torrente Sansobbia, al confine tra le due Albisole, l'altra oasi a rischio cancellazione. L'area di circa dieci ettari è utilizzata da molte specie di migratori, alcune delle quali rare. Talvolta la chiusura della foce del torrente crea stagni in cui nidificano germani



reali e altri uccelli, che poi allevano la prole al riparo dai fucili dei cacciatori.

AVEVANO COLPITO A GIUGNO

Finti carabinieri, denunciato uno dei tre ladri di Piana Crixia

I militari sono risaliti a un astigiano pregiudicato a 35 anni, è caccia ai complici. Intanto a Cosseria cresce l'allarme dei residenti

Luisa Barberis

Nel giugno scorso si erano intrufolati in una casa di Piana Crixia per rubare e, dopo esser stati sorpresi dalla proprietaria, si erano finti carabinieri, fuggendo con il bottino. Ieri i militari della stazione di Dego sono arrivati a una svolta e hanno denunciato P. L., astigiano di 35 anni, pluripregiudicato, ritenuto il responsabile del furto. L'uomo, con due complici non ancora identificati, era riuscito a farla franca grazie a una indubbia prontezza di reazione: quando la proprietaria li aveva sorpresi, due ladri si erano finti carabinieri intenti ad arrestare il terzo uomo. Poi, rassicurando la donna, avevano chiesto di verificare che non le mancassero ori e denaro. E avevano rubato tutto. L'identificazione di uno dei colpevoli è arrivata dopo mesi di indagini, che hanno consentito di risalire ad analoghi episodi messi in atto in altre province.

Infine P. L. è stato individuato e non sono esclusi nuovi risvolti.

Intanto l'allarme furti si è levato anche a Cosseria. In seguito alla chiusura dell'auto-grill, i ladri utilizzerebbero l'area di sosta per fare incursioni nelle villette della frazione Case Lidora. A denunciare l'episodio una residente, i cui cani hanno messo in fuga i malviventi: «I ladri sono scappati in autostrada, rischiando di rimanere investiti da un camion. Ho allertato i carabinieri». Nella frazione è già scattata una petizione tra gli abitanti per chiedere ad Autofiori di chiudere l'accesso pedonale alla zona. «Spediremo presto le firme per dare forza alla richiesta», conferma il sindaco Roberto Molinaro.

Sempre a Dego i carabinieri hanno denunciato S.V., 59 anni, originario di Mioglia, per aver guidato senza patente perché revocata. L'uomo, nel 2016, aveva investito un pedone nella piazza di Dego, dandosi alla fuga. La patente gli era stata sospesa, lui però ha continuato a guidare e dopo essere incappato in un posto di blocco la Prefettura aveva deciso la revoca. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

OGGI ALLE 15 IL FUNERALE

È morto Amendola, voce indimenticata di Radio Cairo 103

Per anni è stato la voce del calcio valbormidese sulle frequenze di "Radio Cairo 103". Mauro Amendola ha raccontato la cavalcata della Cairese dall'interregionale fino alla promozione in C2, ai tempi del presidente Cesare Brin. Ieri il suo microfono si è spento per sempre. Amendola è morto all'ospedale San Paolo di Savona, dove era ricoverato, a soli 56 anni, circondato dall'affetto della compagna Giulia, dei figli Savino, Paolo e Annali-



Mauro Amendola aveva 56 anni

sa, dei genitori Rosa e Carlo e del fratello Danilo.

Il funerale verrà celebrato oggi, alle ore 15, nella chiesa parrocchiale San Lorenzo di Cairo. «Sei stato una voce indimenticabile di Radio Cairo 103 - ha ricordato commosso l'amico Alessandro Ghione, responsabile dell'area comunicazione del Comune e animatore dell'emittente radiofonica dal 1978 al 1994 -, della migliore redazione sportiva che abbia mai sfiorato quei microfoni, negli anni irripetibili delle vittorie e delle sfide infinite tra Cairese e Carcarese, un giornalista impeccabile, preparato, preciso, ironico. Una persona perbene. Non è possibile rendersi conto di quanto ci mancherà la tua voce amica, libera e rassicurante».

Proprio Ghione e Amen-

dola coordinavano dallo studio i collegamenti con i collaboratori che seguivano le partite sui campi valbormidesi. Erano gli anni Ottanta, i tempi in cui i cellulari ancora non erano diffusi, così azioni e gol venivano raccontati attaccandosi ai telefoni dei bar vicini allo stadio. Il successo della trasmissione era tale che ogni domenica arrivavano in radio anche trecento telefonate degli ascoltatori che intervenivano in diretta per commentare i risultati. Amendola era molto conosciuto in tutta la Valbormida anche per la sua attività professionale, quale titolare di una agenzia di assicurazioni in corso Italia, a Cairo. Di recente, tramite la vittoria di un bando era diventato consulente assicurativo del Comune. —

L. B.

SELEZIONATO PER IL REALITY

L'artista cairese Alessandro Carnevale al "Collegio" di Rai 2

La macchina del tempo preleva da Cairo l'artista Alessandro Carnevale e lo catapulta negli anni Sessanta, dove sarà uno dei professori protagonisti del programma televisivo "Il Collegio". Dopo il successo di pubblico delle prime due edizioni, da ieri è tornato in onda, in prima serata su Rai 2, il reality condotto da Giancarlo Magalli, che proietta un gruppo di ra-



Alessandro Carnevale all'opera

gazzi tra i 14 e i 17 anni nel 1968. Gli adolescenti vivranno senza telefoni cellulari e televisione, respirando il clima di fermento che animò proprio quegli anni, ma soprattutto dovranno confrontarsi con il rigore e la disciplina di un vero collegio dei tempi. A guidarli in questa esperienza, insieme ad altri docenti, ci sarà l'artista savonese Carnevale, al quale è stata assegnata proprio la cattedra di educazione artistica. «Per moltissimi sarà una sorpresa, ma ormai ci siamo», ha annunciato ieri, ringraziando chi lo ha aiutato in questa esperienza.

Originario di Bragno, è noto anche a livello internazionale per i suoi dipinti, in gran parte raffiguranti paesaggi

industriali, realizzati con la fiamma ossidrica su ferro. Diplomato al liceo artistico Martini di Savona, nel 2016 Carnevale è già stato inserito dall'"Art People Gallery" di San Francisco tra i 500 artisti emergenti più interessanti del mondo. La pittura è però soltanto una delle tante arti di cui Carnevale è appassionato: è anche musicista, scrittore e sceneggiatore. Se su lastre di ferro ottiene policromie ed evanescenti, negli anni ha prima pubblicato un romanzo, "Aurore Vernice" nel 2012, poi ha vinto un concorso con la raccolta poetica "Esausti miei paesaggi" ispirata ai luoghi industriali decaduti della Liguria. —

L. B.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI